

Museo del Jazz

Martedì 23 dicembre 2014

Guido Festinese presenta

“Lester Bowie Story”



Quando, l'8 novembre del 1999, è mancato Lester Bowie, s'è spenta una voce inimitabile del parterre jazzistico, un trombettista che, pur essendo generalmente incluso nel novero dell'avanguardia, ha saputo invece mantenere un legame forte con le trombe della classicità jazz. A partire da Louis Armstrong e Kenny Dorham.

E forse è proprio quello il senso dell' "avanguardia" di Lester Bowie, nato nel Maryland nel 1941 in una famiglia musicale (il padre era trombettista e insegnante di musica, la madre eccellente vocalist): saper mantenere anche nell'approccio timbricamente più estremo tutta la tradizione di quella che lui stesso, assieme ad altri compagni d'avventure sonore, ha definito "Great Black Music", la grande musica nera. Nel senso che per un jazzista di valore e apertura come Lester Bowie nell'alveo delle note afroamericane bisogna saper apprezzare e conoscere blues e rhythm and blues (musiche che peraltro Lester suonò a lungo nel Sud degli stati Uniti), jazz di New Orleans e Bebop, gospel e avanguardia: tutto parte di una medesima cultura forte.

Lester Bowie a metà degli anni Sessanta ha contribuito a creare con Roscoe Mitchell, Muhal Richard Abrams, Malachi Favors e Don Moye la magnifica scena

dell'avanguardia di Chicago (Art Ensemble of Chicago si chiamerà alla fine il gruppo, tutt'ora attivo, e con un lungo soggiorno europeo allo scorcio degli anni Sessanta): suonando al contempo, si noti, come turnista per la casa discografica blues per eccellenza della "Windy Town", la Chess Records. In questo periodo prende ad indossare il camice bianco da dottore sul palco.

In seguito costituirà propri gruppi ed orchestre, ma sperimentando anche le più varie soluzioni strumentali: duetti (memorabile quello con Jack DeJohnette), quartetti, quintetti. Verso la fine degli anni Ottanta inventa la Lester Bowie's Brass Fantasy, strepitosa fanfara di ottoni a che affronta con piglio irridente e gioioso i più vari materiali, suona con gruppi che contemplanò l'organo hammond,partecipa a memorabili tributi al Chicago Blues.

I filmati proposti arrivano da Burghasen 1989, dagli Stati Uniti, 1992, da Sanremo, 1993, e sono stati raccolti e forniti dal collezionista Gigi De Leo.